

un'entità, determinata da fattori molteplici e diversi, che spesso hanno ben poco a che vedere con i principi che sottendono al processo produttivo, come quelli che spinsero i regimi nazionalisti a intervenire per completare esemplari lacunosi e ristabilirne l'originaria perfezione; la bibliografia fu utilizzata da questi regimi come strumento politico per produrre descrizioni di collezioni che cancellavano di fatto il passato dei fondi confluiti nelle nuove biblioteche nazionali.

La sezione si chiude con l'intervento di David Pearson sull'importanza di procedere al censimento degli esemplari di edizioni a stampa antiche e sugli effetti positivi derivanti da tale ricognizione ai fini della ricerca storica: «If we wish to understand the print culture of the past, we need to look carefully at what really was owned and read [...]. Careful examination of the copy-specific features of surviving books, and interpretation of the evidence that yields, is one of the essential methodologies for developing that understanding».

Completano il volume un ricco apparato iconografico di oltre 130 immagini ad alta risoluzione, la quasi totalità a colori, alcune note biografiche degli autori e i consueti indici dei nomi e dei luoghi, dei manoscritti e incunaboli citati nel testo, e delle illustrazioni.

Federica Fabbri

*Scuola speciale per archivisti e bibliotecari, Roma*

David McKitterick. *Testo stampato e testo manoscritto: un rapporto difficile, 1450-1830*. Milano: Sylvestre Bonnard, 2005. 320 p., ill. (Il sapere del libro). ISBN 88-86842-90-2. € 26,00.

Il presente saggio esplora la relazione esistente fra testo manoscritto e testo a stampa, sottoposta negli ultimi anni a un ripensamento profondo. Alla teoria della frattura repentina e irreversibile fra il mondo della scrittura a mano e quello della stampa si è andata sostituendo una maggiore attenzione nel cogliere le diverse modulazioni di un fenomeno complesso: se la stampa segnò precise discontinuità rispetto al passato, le continuità costituiscono nondimeno un elemento importante e fondamentale per capire il mondo del libro nell'età moderna. Per molto tempo, infatti, il testo manoscritto si accostò a quello a stampa in un rapporto che variò dall'integrazione alla contrapposizione.

L'Autore amplia la prospettiva di indagine nel tentativo di rispondere alla complessa e ambiziosa questione di «cosa intendessero per “stampa” le passate generazioni». Dietro la fitta trama dei rapporti fra testo stampato e testo manoscritto compare tutto il mondo della produzione e della ricezione del libro, offrendo, in controluce, una storia della stampa in senso largo. Il principale obiettivo è di attenuare il concetto di “rivoluzione”, non tanto nella classica proposta di Elizabeth Eisenstein, ma più che altro per come viene «recitata a memoria da certi storici». In luogo di un processo circoscritto e unidirezionale, che sortì effetti immediati, l'Autore vede una rivoluzione «in parte tecnologica, in parte bibliografica e sociale» che si prolungò nel tempo e fu segnata da un processo irregolare, da «effetti variabili, perfino bizzarri».

Solo lentamente, infatti, fra Cinque e Seicento, andò affermandosi la concezione secondo cui un testo stampato non solo garantiva una più ampia distribuzione, ma stabiliva anche un principio di autorità rispetto al manoscritto. In precedenza, le stesse interpolazioni a penna che correggevano l'inadeguatezza tecnica del processo di impressione indicavano una commistione profonda. Agli inizi dell'età della stampa, e in misura certo progressivamente minore, gli intrecci fra la scrittura a mano e il prodotto dei torchi furono complessi e variabili: «intestazioni, numeri di carte o di pagine, richiami, segnature, iniziali grandi, rubricazione e altri segni di evidenziazione nel corpo del testo, righe d'apertura, titoli di capitoli, decorazioni nei margini: alcuni o tutti questi elementi

venivano interpolati dopo che era stata completata l'impressione del testo fondamentale». In tal modo, «penna e carattere tipografico furono messi congiuntamente in opera insieme allo scopo di ottenere copie perfettamente funzionanti».

Le problematiche così finiscono con l'accumularsi e accavallarsi. Basti solo pensare alle procedure censorie, che prevedevano l'espurgazione dei libri mediante l'intervento degli stessi lettori, i quali sotto la guida di appositi strumenti bibliografici avrebbero dovuto porre mano ai testi in loro possesso per cassare o riscrivere frasi proibite. Ciò pone questioni di rilievo non solo circa il rapporto fra testo stampato e testo manoscritto, ma circa la stessa stabilità di un testo nel momento in cui questo usciva dall'impressione. In fondo, il procedimento non era concettualmente diverso dalle operazioni di *errata corrige* sollecitate dagli stessi stampatori. Ecco quindi profilarsi un nodo fondamentale dell'analisi di McKitterick, ovvero l'idea di un rapporto che legava in un *continuum* autore, produttori materiali del testo e lettore: era il mondo tipografico a chiedere al lettore di diventare protagonista non solo nell'attribuzione dei significati al testo, ma anche nella variazione fisica del libro stesso. E nella percezione del prodotto finito appare evidente come il lettore non vedesse due mondi separati: nei cataloghi, negli scaffali, negli inventari, manoscritti e libri a stampa rimasero a lungo mescolati insieme, iniziando a separarsi solo fra Cinque e Seicento.

L'ampiezza e la forza delle tematiche affrontate rendono il volume una sintesi originale degli studi compiuti finora. Capace di indicare percorsi d'indagine inediti o non ancora completamente sviluppati, McKitterick accompagna il lettore in un viaggio inedito e affascinante, che permette di guardare alla nascita della stampa più come a un processo di graduale evoluzione che non come ad un evento traumatico e "rivoluzionario".

Francesca Votino  
Pisa

*Functional requirements for subject authority data (FRSAD): a conceptual model*, edited by Marcia Lei Zeng, Maja Žumer and Athena Salaba; IFLA working group on the Functional requirements for subject authority records (FRSAR). Berlin: De Gruyter Saur, 2011. 74 p. (IFLA series on bibliographic control; 43). ISBN 978-3-11-025323-8. € 49,95 (IFLA Members € 39,95).

L'IFLA completa con questo testo il percorso di analisi su descrizione e indicizzazione catalografica che era iniziato circa tredici anni fa con i *Functional requirements for bibliographic records (FRBR, 1998)*. Un congruo lasso di tempo dedicato alla riflessione ha consentito i necessari approfondimenti, divenuti ancor più opportuni a motivo del veloce modificarsi degli strumenti e delle metodologie informatiche di uso corrente. Primo prodotto di questo intenso decennio di lavoro sono stati i *Functional requirements for authority data (FRAD)* (2009), a cura del gruppo di lavoro Functional requirements and numbering of authority records (FRANAR). Infine, appare adesso il nuovo contributo *Functional requirements for subject authority data (FRSAD)*, a cura del gruppo FRSAR (Working group on Functional requirements for subject authority records), appositamente creato nel 2005. I due gruppi hanno naturalmente lavorato in parallelo – ciascuno nel proprio settore di competenza – per sviluppare in modo coerente, sebbene non speculare, i rispettivi modelli concettuali. Questi ultimi, in effetti, pur prendendo entrambi origine dagli iniziali *FRBR* ne ampliano sensibilmente gli ambiti applicativi.

*FRSAD* intende tracciare un profilo (un *conceptual model*, appunto) dai margini vasti ma sufficientemente definiti, per facilitare il bibliotecario o il gestore di basi dati nel conseguimento di scelte operative consapevoli. Qualunque professionista che operi nel